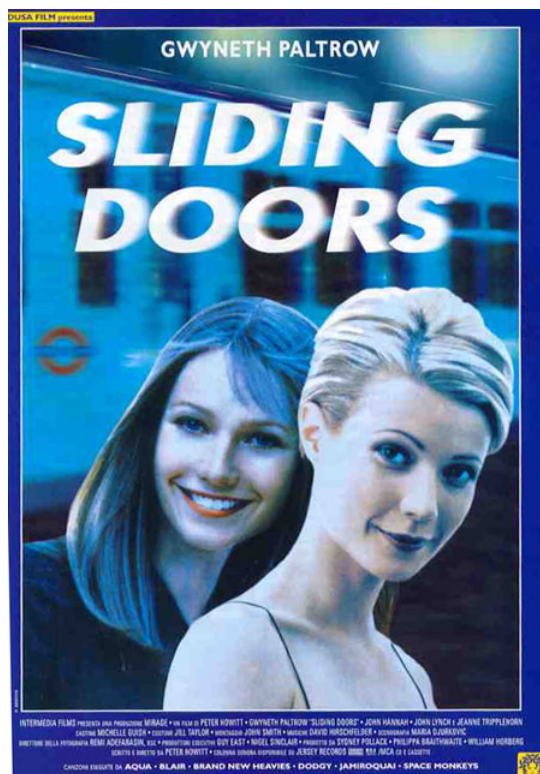
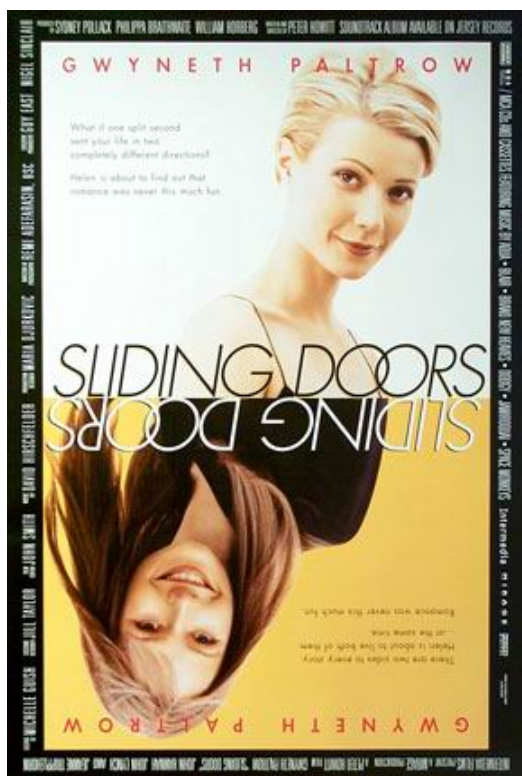




TITOLO	Sliding doors
REGIA	Peter Howitt
INTERPRETI	David Hirschfelder, Douglas McFerran, Gwyneth Paltrow, Jeanne Tripplehorn, John Hannah, John Lynch, Peter Howitt, Virginia McKenna
GENERE	Commedia
DURATA	105 min. – Colore
PRODUZIONE	USA – 1998

Londra la giovane Helen una mattina arriva in ritardo in ufficio, viene licenziata, decide di tornare a casa prima del tempo e qui la sua vita prende due svolte. Helen perde per un soffio la metropolitana, risale sul marciapiede, viene aggredita, portata per la medicazione in ospedale e quando finalmente riesce ad arrivare a casa trova Gerry, lo scrittore con cui vive, sotto la doccia, intento a prepararsi per la sua giornata di lavoro. Ma c'è anche la Helen che riesce a salire sulla metropolitana, ad arrivare a casa molto prima del solito e a sorprendere Gerry a letto con Lydia, la sua ex-fidanzata. Da questo momento le due storie si sviluppano separatamente ma in realtà intrecciandosi negli stessi luoghi, negli ambienti, negli incontri con le stesse persone. La Helen che ha scoperto il tradimento è ospitata in casa dell'amica Anna, si taglia i capelli molto corti e li tinge di biondo, è indecisa sul da farsi, accetta di uscire con James, un uomo appena conosciuto, cerca un altro lavoro. La Helen che continua a vivere con Gerry sospetta comunque qualcosa ma non ne ha le prove. La ricerca del lavoro fa incrociare le situazioni, e alcune gravidanze non previste complicano ulteriormente le cose. Coinvolte in incidenti automobilistici, le due Helen vengono ricoverate in ospedale. La Helen dai capelli corti muore, l'altra liquida definitivamente Gerry, si prepara ad uscire dall'ospedale e, in ascensore, incontra James

"alzati in piedi, vai a quella porta, oltrepassala e richiudila alle tue spalle".

Le vite parallele di Helen, separate all'inizio del film dalle porte scorrevoli di un treno della Subway londinese. La prima Helen arriva a casa prima del solito e trova il fidanzato Jerry che fa l'amore con una donna, perde il lavoro ma conosce un amico affascinante; la seconda Helen arriva solo un po' più tardi e quindi, non sapendo della storia del suo ragazzo con un'altra donna, continua a vivere con lui.



Il film prosegue così, con una struttura semplice di contrappunto cucita da un armonioso montaggio alternato. La storia avrà un epilogo e un ricongiungimento, all'insegna dell'uomo giusto e dell'*happy end* 'aperto'.

Il cinquantenne Peter Howitt, già bambino prodigio della scenografia cinematografica con quattro nominations all'attivo, *"Maria Stuarda Regina di Scozia"* (1971), *"Sarah Bernhardt - La più grande attrice di tutti i tempi"* (1976), *"Ragtime"* (1981), *"Chi ha incastrato Roger*

Rabbit" (1988), scrive e dirige una favola romantica in cui gli elementi più implausibili non sono certo nello sdoppiamento della storia, ma in cose del tipo: licenziare Gwyneth Paltrow da qualunque lavoro, non accorgersi subito che qualcosa non va entrando nella camera da letto nella quale il tuo uomo ha appena fatto l'amore con un'altra, oppure che uno come Jerry abbia addirittura due donne come Paltrow – Tripplehorn, mentre James deve darsi da fare per farne innamorare una sola.

In *Sliding Doors* trovano posto anche due splendidi ruoli di 'amici saggi', una di Helen, l'esordiente Zara Turner, l'altro di Jerry, e viene riconsegnata la meritata dignità al puro dialogo, come non si vedeva almeno da *"Quattro matrimoni e un funerale"* (1994): scambi di battute di alta classe nella più bella tradizione della commedia sofisticata, con in più un paio di 'tirate' quasi alla Tarantino.

Critica:

Gwyneth Paltrow è decisamente un astro nascente del cinema internazionale. In questa divertente commedia britannica al fianco del fascinoso John Hannah dà il meglio di sé in un doppio ruolo dovuto stavolta a una breve riflessione e non a un mistero o a una distorsione spazio



temporale. Cosa può accadere, infatti, a una ragazza in un giorno qualsiasi in cui perde la metropolitana? Per rispondere a questa domanda il regista Peter Howitt racconta parallelamente la storia della stessa donna in quel dato giorno a Londra sia se fosse riuscita a prendere o avesse perso la metropolitana a causa delle porte

scorrevoli (*Sliding doors*). Amore, fortuna, successo dipendono sì dai fatti casuali dalla vita, ma in fondo c'è una predestinazione di base da cui nessun essere umano può prescindere, questo il messaggio del film che si svolge in maniera speculare con



tante punte di genio come quando una delle due Helen si trova vicino a una porta con i vetri scorrevoli che vanno avanti e indietro per la sua posizione rispetto all'infrarosso. Una scena simbolica che ci esorta a dare più peso alle nostre piccole e grandi decisioni di tutti i giorni.

Un film allegro, divertente, ironico interpretato "alla grande" da attori assai capaci, che - soprattutto - ha il grande merito di essere molto, ma molto intelligente.

Raccontare una storia, dividerla, spezzandola in due e portarla alle massime conseguenze non è facile da fare. Realizzare una pellicola come *Sliding Doors* in maniera così limpida e cristallina è ancora più difficile e qui va il grande merito a Peter Howitt e al suo cast che ha saputo recitare due film in uno. Una pellicola veramente riuscita che rappresenta davvero un modello per la commedia degli anni a venire con una Gwyneth Paltrow che - in inglese - ha un accento perfetto che le consente (da americana della California) di potere girare tranquillamente film in Gran Bretagna. Insomma, *Sliding Doors* è davvero ottimo, perché ha tutti i pregi del film di qualità e la leggerezza della commedia allegra.

Marco Spagnoli, 'Spettacolo & Moda', settembre 1998

Ci credete che una "porta scorrevole" può letteralmente cambiarvi la vita? Peter Howitt evidentemente sì, tanto da costruire un intero film su questo motivo!

La porta che dà inizio alla storia è sicuramente quella del treno che Helen (Gwyneth Paltrow) perde/prende all'inizio, quando la sua vita si sdoppia idealmente. Ma anche l'ultima inquadratura del film è riservata alle portiere di un ascensore che si chiudono... Inoltre, un lungo elenco di



significati anche metaforici accompagna l'immagine della porta: assai significativa, a questo proposito, la lapidaria battuta con cui Helen liquida Jerry (John Lynch): "...alzati in piedi, vai a quella porta, oltrepassala e richiudila alle tue spalle".

A ben guardare, dunque, lungo tutto il film i personaggi attraversano porte o indugiano davanti ad esse, tanto che si potrebbero inventare mille altri "sdoppiamenti", quasi all'infinito! Questo ci tocca di persona: quante volte ci capita di varcare soglie, di prendere un treno per un soffio o di vederchi chiudere le sue porte in faccia!

In effetti, il punto di forza di *Sliding doors* è proprio il clima di "normalità" delle due



vite parallele, la sensazione che quello che sta succedendo a Helen potrebbe accadere anche a ciascuno di noi... L'intreccio, la sceneggiatura, i personaggi non hanno nulla di eccezionale e gli attori sembrano gente comune, non sono i soliti belli e statuari che imperversano in ogni genere di film. E' una storia "normale", in cui personaggi "della porta accanto" compiono tante "banali" azioni

quotidiane... e noi, da spettatori, ci rendiamo conto che questi piccoli gesti possono avere grandi e inattese conseguenze. Certo la protagonista non pensava che perdere quel treno le avrebbe addirittura salvato la vita... e nemmeno che dover aspettare l'ascensore successivo le avrebbe fatto incontrare il suo uomo ideale!

L'atmosfera generale è pervasa da un certo ottimismo: non dimentichiamo che la Helen che sopravvive è quella che non ha forzato le porte di quel famoso treno... in un certo senso, non ha "bruciato le tappe" del destino: così, il suo rapporto con Jerry sarà già definitivamente rotto quando incontrerà James; James stesso probabilmente potrà raccontare la verità sul proprio matrimonio alla madre, ormai guarita, e non ci saranno più equivoci. Il destino, dunque, è uno dei temi ricorrenti: la prova è che le due Helen si ritrovano parallelamente in situazioni identiche (scoprono di essere incinte, subiscono un incidente, perdono il bambino...); ma, in particolare, è chiaro che James ed Helen si debbano incontrare: il finale della storia è in un certo modo aperto, ma possiamo ben immaginare come potrà andare avanti!



Nel cast, Gwyneth Paltrow è adattissima al ruolo della ragazza semplice e graziosa, ma più particolari risultano i due personaggi maschili: il simpatico Jonathan Hannah (James) e il paranoico ed eternamente indeciso John Lynch (Jerry), che riesce a strappare qualche sorriso, in particolare nei suoi duetti con l'amico Russell.

Nella colonna sonora si può riconoscere una Dido allora pressoché sconosciuta nella *Thankyou* dei titoli di coda, canzone che sarà lanciata in seguito insieme ad Eminem. Nel complesso, *Sliding doors* è una commedia senza grandi pretese, tuttavia piacevole, simpatica e scusate il gioco di parole scorrevole; ma, soprattutto, ci lascia con un piccolo sorriso e un po' di ottimismo.

...vivamente consigliato a chi la mattina è arrivato tardi al lavoro perché... ha perso il treno!

<http://www.quellicheilcinema.com/recensione>



(a cura di Enzo Piersigilli)